

SENATO DELLA REPUBBLICA

————— XIV LEGISLATURA —————

7^a COMMISSIONE PERMANENTE

(Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport)

Seduta n. 437

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE DELIBERANTE

89° Resoconto stenografico

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 19 OTTOBRE 2005

Presidenza del presidente ASCIUTTI

I N D I C E**DISEGNI DI LEGGE IN SEDE DELIBERANTE****(3625) ASCIUTTI ed altri. – Disposizioni in materia di spettacolo**

(Discussione e approvazione)

* PRESIDENTE, <i>relatore</i>	Pag. 3, 4, 6 e <i>passim</i>
* BEVILACQUA (AN)	6, 7
BONO, <i>sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali</i>	6
BRIGNONE (LP)	6, 7
* D'ANDREA (Mar-DL-U)	5, 7
FAVARO (FI)	6, 7
FRANCO Vittoria (DS-U)	4, 7
GABURRO (UDC)	6, 8
ALLEGATO (<i>contiene i testi di seduta</i>)	9

N.B.: Gli interventi contrassegnati con l'asterisco sono stati rivisti dall'oratore.

Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Democratici di Sinistra-l'Ulivo: DS-U; Forza Italia: FI; Lega Padana: LP; Margherita-DL-l'Ulivo: Mar-DL-U; Per le Autonomie: Aut; Unione Democratica e di Centro: UDC; Verdi-l'Unione: Verdi-Un; Misto: Misto; Misto-il Cantiere: Misto-Cant; Misto-Comunisti Italiani: Misto-Com; Misto-Democrazia Cristiana per le Autonomie: Misto-DC-Aut; Misto-Italia dei Valori: Misto-IdV; Misto-La Casa delle Libertà: Misto-CdL; Misto-Lega per l'Autonomia lombarda: Misto-LAL; Misto-MIS (Movimento Idea Sociale): Misto-MIS; Misto-Nuovo PSI: Misto-NPSI; Misto-Partito Repubblicano Italiano: Misto-PRI; Misto-Rifondazione Comunista: Misto-RC; Misto-Socialisti democratici Italiani-Unità Socialista: Misto-SDI-US; Misto Popolari-Udeur: Misto-Pop-Udeur.

I lavori hanno inizio alle ore 16,30.

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE DELIBERANTE

(3625) ASCIUTTI ed altri. - Disposizioni in materia di spettacolo

(Discussione e approvazione)

* PRESIDENTE, *relatore*. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge n. 3625, che mi accingo ad illustrare.

Come è noto, il decreto-legge n. 164, recante disposizioni urgenti in materia di attività cinematografiche, è stato ritirato dal Governo a fronte dell'acclarata impossibilità di convertirlo nei termini costituzionali. Esso conteneva tuttavia alcune norme di carattere ordinamentale, su cui si registrava il pieno consenso di tutte le forze politiche.

Con atto di grande responsabilità politica, tutti i Gruppi parlamentari, di maggioranza ed opposizione, hanno pertanto convenuto di presentare un'iniziativa parlamentare che recepisce tali norme ed assicurasse loro uno spedito *iter* di approvazione.

Si tratta, in primo luogo, di allineare il complesso meccanismo di finanziamento dei film di interesse culturale con gli effetti della sentenza n. 285 del 2005 della Corte costituzionale che, nel confermare il carattere concorrente tra Stato e Regioni della normazione in materia di attività culturali (fra cui ha considerato pienamente compresi la cinematografia e lo spettacolo), ha rilevato che il livello di governo regionale potrebbe essere strutturalmente inadeguato a soddisfare lo svolgimento di tutte le tipiche e complesse attività di disciplina e sostegno di tale settore. Il rischio di eccessivi condizionamenti localistici potrebbe infatti compromettere iniziative di grande rilevanza culturale.

Allo stesso tempo, la Corte ha tuttavia ritenuto indispensabile ricondurre ai moduli della concertazione necessaria e paritaria fra Stato e Regioni, in sede di Conferenza, gli interventi di tipo normativo o programmatico che caratterizzano il sostegno e l'agevolazione delle attività cinematografiche. In tale ottica, il comma 3 dell'articolo 1 stabilisce quindi che i decreti ministeriali di definizione dei criteri e degli ambiti di competenza dello Stato, dei criteri e delle modalità di erogazione dei contributi, nonché di fissazione delle aliquote di ripartizione del Fondo unico per lo spettacolo, sono adottati d'intesa con la Conferenza unificata Stato, Regioni, città ed autonomie locali.

Si pone poi l'esigenza di salvaguardare l'attività istruttoria e deliberativa posta in essere dall'Amministrazione per il sostegno delle attività cinematografiche fino al 28 luglio scorso, data di entrata in vigore della predetta sentenza n. 285 della Corte costituzionale. In tal senso, il comma

1 dell'articolo 1, fa salvi gli effetti dell'articolo 1, comma 2, del decreto-legge n. 164, consolidando così l'attività di finanziamento statale al cinema, sulla base della quale sono stati già avviati film e manifestazioni cinematografiche. Il comma 2 dell'articolo 1 fa invece salvi i procedimenti scaturiti dalle istanze di finanziamento per le quali è *in itinere* l'attività istruttoria del Ministero e in relazione ai quali si sono già create molte legittime aspettative.

In considerazione della larga attesa del provvedimento, oltre che del fatto che nelle prossime settimane il Senato sarà prevalentemente impegnato nell'esame della manovra finanziaria, auspico che il provvedimento – che ha registrato il consenso unanime di tutte le forze politiche – sia approvato già nella seduta odierna.

A tal fine propongo che la Commissione rinunci alla fissazione di un termine per la presentazione di emendamenti.

Se non vi sono osservazioni, così resta stabilito.

Dichiaro pertanto aperta la discussione generale.

FRANCO Vittoria (*DS-U*). Signor Presidente, prima di entrare nel merito del disegno di legge al nostro esame, desidero sottolineare le mie perplessità a fronte di alcune notizie di stampa, secondo cui il Governo avrebbe intenzione di apportare ulteriori tagli ai settori di competenza della Commissione, nell'ordine di 187 milioni di euro per i beni culturali e di 155 milioni di euro per l'istruzione, l'università e la ricerca. Mi rivolgo quindi al Presidente e alla maggioranza per sapere se si intenda in qualche modo contrastare questa iniziativa, qualora fosse confermata.

* PRESIDENTE, *relatore*. Senatrice Franco, credo che prima di prefigurare qualsiasi tipo di iniziativa sia in primo luogo necessario verificare che le notizie di stampa corrispondano al vero. Ritengo che al momento dobbiamo rivolgere la nostra attenzione al disegno di legge in esame al fine di inviarlo al più presto all'esame della Camera.

FRANCO Vittoria (*DS-U*). Nel merito del disegno di legge al nostro esame tengo a precisare che il mio Gruppo ha aderito alla proposta solo per senso di responsabilità politica, acconsentendo così alla presentazione di un testo minimo che aveva come obiettivo la soluzione dei problemi insorti dopo la sentenza della Corte costituzionale n. 285 dello scorso luglio. In questo modo sarà possibile sbloccare e quindi erogare i fondi allo spettacolo dal vivo; ciò costituisce senz'altro un fatto positivo, a meno che il Governo non decida di procedere ad ulteriori riduzioni come sta facendo in questi giorni rispetto a fondi che erano stati già destinati a istituzioni culturali e dello spettacolo, un fatto questo che consideriamo ovviamente molto grave.

Desidero inoltre rilevare che la sentenza n. 285 della Corte costituzionale conferma la fondatezza delle critiche avanzate dall'opposizione nei confronti del decreto legislativo n. 28 del 2004, di cui lamentavamo l'impianto centralistico non corrispondente alla suddivisione delle competenze

tra Stato e Regioni stabilita dal nuovo Titolo V della Costituzione. La nostra posizione critica nei confronti di quel testo di legge viene confermata, posto che tale norma non ha in alcun modo risolto i problemi dell'industria cinematografica che sta vivendo uno dei momenti più critici della sua storia.

Vi sono problemi di estrema complessità, che andrebbero affrontati con una visione più ampia delle questioni, anche in termini di reperimento dei fondi. La questione inerisce proprio ai meccanismi di reperimento delle risorse, che andrebbero rivisti e modificati e che quel decreto legislativo, invece, non affronta minimamente; mi riferisco, ad esempio, al *reference system*, che non ha funzionato e anzi ha introdotto elementi che hanno frenato l'industria cinematografica.

Fermi restando i summenzionati elementi di criticità, assicuriamo il nostro consenso affinché il disegno di legge in titolo prosegua il cammino con la maggiore celerità possibile, proprio per corrispondere, sia pure in misura minima, ad esigenze largamente sentite nel settore cinematografico.

* D'ANDREA (*Mar-DL-U*). Signor Presidente, anche il mio Gruppo è favorevole a un celere proseguimento dell'*iter* del disegno di legge n. 3625.

Registriamo con favore che il testo che viene sottoposto al nostro esame corrisponde ad un'intesa raggiunta con le Regioni sulla materia, anche perché – come ricordava poc'anzi la senatrice Vittoria Franco – avevamo considerato un po' ardita dal punto di vista costituzionale, ma anche ordinamentale, la delega da cui ha tratto origine il decreto legislativo n. 28 del 2004, tesa ad operare una revisione non tenendo conto del fatto che, nel frattempo, erano entrate in vigore non solo la riforma del Titolo V della Costituzione, ma anche la cosiddetta «legge La Loggia» del 2003, applicativa della precedente, che stabiliva che le norme vigenti erano considerate norme di indirizzo. A quel punto, però, non era più chiaro se le norme d'indirizzo cui ci si riferiva dovevano essere quelle pregresse o quelle contenute nel decreto stesso.

Tali problematiche – lo dico al presidente Ascutti e al collega sottosegretario Bono – investono anche altri settori, perché la sentenza della Corte Costituzionale non fa riferimento solo alle attività cinematografiche, ma al complesso delle attività dello spettacolo rispetto alle nuove competenze acquisite dalle Regioni. Sarebbe quindi utile che, nel frattempo, anche utilizzando lo strumento della delega, si provvedesse ad una ricognizione complessiva delle disposizioni normative inerenti le altre discipline, onde evitare l'insorgere di difficoltà analoghe che potrebbero paralizzare altri settori, soprattutto alla luce dell'imminente conclusione della legislatura. Il Parlamento potrebbe infatti non avere nemmeno la possibilità di rimediare così rapidamente, come è stato possibile fare oggi. Lo sottolineo nell'interesse di un settore gravemente colpito dai tagli finanziari, che dobbiamo evitare venga anche segnato dall'incertezza istituzionale.

BRIGNONE (*LP*). Come giustamente sottolineato dal Presidente, il disegno di legge in esame è stato sottoscritto da tutti i Gruppi parlamentari rappresentati nella Commissione per senso di responsabilità politica. Io stesso ho apposto la mia firma al testo, anche per non deludere le legittime aspettative degli operatori del settore e non esporre la pubblica amministrazione ad un prevedibile, lungo e difficile contenzioso.

Per quanto mi riguarda, peraltro, permangono talune perplessità già esposte precedentemente, addirittura nella scorsa legislatura, sul carattere culturale di molte delle iniziative finanziate, sì da rendere necessaria una revisione dei criteri di ripartizione del Fondo unico per lo spettacolo (FUS). In proposito, la riduzione del Fondo operata dalla manovra finanziaria all'esame del Parlamento consentirà finalmente quella verifica che auspico da tempo, soprattutto con riferimento a molte opere cinematografiche sul cui spessore culturale, anche stando alla stampa specialistica, vengono manifestate perplessità.

* BEVILACQUA (*AN*). Signor Presidente, anche Alleanza Nazionale esprime il proprio consenso al provvedimento in titolo, attesi gli obiettivi che tale proposta normativa si prefigge di raggiungere: in primo luogo, finanziare i progetti cinematografici di interesse culturale; in secondo luogo, assicurare certezza nell'erogazione dei contributi. Tutto questo ci trova assolutamente d'accordo.

FAVARO (*FI*). Signor Presidente, anche Forza Italia condivide le finalità del disegno di legge in esame.

GABURRO (*UDC*). Signor Presidente, l'UDC preannuncia sin da ora il suo voto favorevole al provvedimento in esame, di cui condivide gli scopi.

PRESIDENTE, *relatore*. Dichiaro chiusa la discussione generale.

BONO, *sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali*. Ringrazio il Presidente della Commissione e gli esponenti di tutti i Gruppi parlamentari, di maggioranza e di opposizione, per aver consentito di risolvere, in tempi velocissimi, le difficoltà conseguenti al ritiro del decreto-legge n. 164, che tentava di recepire le disposizioni contenute nella sentenza della Corte Costituzionale n. 285 del 2004. La decadenza di quel provvedimento aveva determinato un vuoto legislativo con conseguenze certamente pesanti per gli operatori del settore. Ora, grazie alla sensibilità dimostrata da tutte le forze politiche presenti in questa Commissione, è stato possibile comare quel vuoto.

Vorrei sottolineare taluni aspetti su cui si sono soffermati i senatori intervenuti, al fine di dare una chiave di lettura che ritengo doverosamente corretta.

Quanto alle osservazioni svolte dal senatore D'Andrea, segnalo che proprio in questi giorni si è conclusa presso l'Assemblea della Camera

dei deputati la discussione generale del disegno di legge di riordino dello spettacolo dal vivo, che auspichiamo prosegua il suo *iter* nelle prossime settimane. In tale provvedimento sono contenute disposizioni che dovrebbero consentire il superamento degli elementi di preoccupazione insorti a seguito della sentenza n. 285 della Corte costituzionale. Aggiungo peraltro che tale sentenza non stigmatizza un presunto carattere centralista del decreto legislativo n. 28, ma definisce i percorsi cui gli organismi deputati si debbono attenere per l'approvazione dei diversi interventi. Viene altresì sancito che, per quanto riguarda le sale cinematografiche, la competenza è esclusivamente affidata alle Regioni.

Questi sono i termini della sentenza che mi premeva chiarire per evitare fraintendimenti, posto che essa cerca di individuare una soluzione coerente nell'ambito di una normativa piuttosto difficile da interpretare a seguito alla riforma che ha modificato i rapporti tra Stato e Regioni e che continua a manifestare effetti non puntuali dovuti alla confusione con cui fu varata a suo tempo.

PRESIDENTE, *relatore*. Passiamo all'esame degli articoli.

(Il Presidente accerta la presenza del numero legale).

Metto ai voti l'articolo 1.

È approvato.

(All'unanimità).

Metto ai voti l'articolo 2.

È approvato.

(All'unanimità).

Passiamo alla votazione finale.

FRANCO Vittoria *(DS-U)*. Signor Presidente, intervengo per annunciare il voto favorevole del mio Gruppo al disegno di legge in esame.

D'ANDREA *(Mar-DL-U)*. Anche a nome del mio Gruppo preannuncio il voto favorevole sul presente disegno di legge.

BRIGNONE *(LP)*. Anche il mio Gruppo voterà a favore del disegno di legge in esame.

BEVILACQUA *(AN)*. Preannuncio il voto favorevole di Alleanza Nazionale al disegno di legge in titolo.

FAVARO *(FI)*. Annuncio il voto favorevole di Forza Italia al disegno di legge in esame.

GABURRO (*UDC*). Anche l'UDC voterà a favore del disegno di legge n. 3625.

PRESIDENTE, *relatore*. Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso.

È approvato.
(*All'unanimità*).

I lavori terminano alle ore 16,50.

ALLEGATO

DISEGNO DI LEGGE N. 3625

d'iniziativa dei senatori ASCIUTTI, DELOGU, FAVARO, GABURRO, BRIGNONE, ACCIARINI, SOLIANI, BETTA, CORTIANA e MANIERI

«Disposizioni in materia di spettacolo»**Articoli**

Art. 1.

1. Restano validi gli atti ed i provvedimenti adottati, e sono fatti salvi gli effetti prodottisi, i diritti maturati ed i rapporti giuridici sorti sulla base dell'articolo 1, comma 2, del decreto-legge 17 agosto 2005, n. 164.

2. La disposizione di cui al comma 1 si applica anche ai fini della validità ed efficacia dei procedimenti pendenti alla data di entrata in vigore della presente legge.

3. I decreti ministeriali di cui all'articolo 1, comma 1, del decreto-legge 18 febbraio 2003, n. 24, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 aprile 2003, n. 82, concernenti i criteri e le modalità di erogazione dei contributi alle attività dello spettacolo dal vivo di cui alla legge 30 aprile 1985, n. 163, e successive modificazioni, sono adottati d'intesa con la Conferenza unificata di cui all'articolo 8 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281. I decreti di cui al presente comma possono comunque essere adottati qualora l'intesa non sia stata raggiunta entro sessanta giorni dalla data della loro trasmissione alla Conferenza unificata da parte del Ministro per i beni e le attività culturali.

4. All'articolo 1, comma 1, del decreto-legge 18 febbraio 2003, n. 24, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 aprile 2003, n. 82, la parola: «annualmente» è soppressa.

5. Dall'attuazione del presente articolo non derivano nuovi o maggiori oneri per il bilancio dello Stato.

Art. 2.

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

